



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato*  
*e della Piccola e Media Impresa*

**BOZZA**

# Le proposte della CNA per il sistema delle imprese

---

***15 maggio 2013***

**INDICE:**

## 1. Credito

- Fondo straordinario per il sostegno ai Confidi ..... 4
- Semplificazione per l'accesso delle PMI al fondo centrale di garanzia ..... 6

## 2. Fisco

- Abolizione dell'IMU sugli immobili strumentali delle imprese ..... 7
- Nuova modalità di tassazione per incentivare la capitalizzazione delle imprese .. 9
- Determinazione secondo il principio di cassa del reddito delle imprese personali in contabilità semplificata ..... 11
- IRAP e autonoma organizzazione ..... 13
- Interventi per evitare ulteriori aumenti dell'aliquota IVA ordinaria ..... 14
- Fiscalità agevolata per la trasmissione d'impresa ..... 15
- Riduzione del periodo di ammortamento per i beni strumentali ..... 17

## 3. Lavoro e Previdenza

- *Welfare* contrattuale ..... 18
- Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga ..... 20

## 4. Politiche industriali

- Detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici ..... 21
- Detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia ..... 23
- Estensione agli arredi della detrazione prevista per le spese di ristrutturazione edilizia ..... 24
- Marchio volontario dei prodotti realizzati in Italia ..... 26

## 5. Internazionalizzazione

- Credito di imposta alle piccole imprese che incrementano le esportazioni ..... 28
- Incentivi per l'assunzione di figure professionali votate  
all'internazionalizzazione ..... 30

## 6. Ambiente ed Energia

- Introduzione di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti in sostituzione del  
SISTRI ..... 32
- TARES: necessità dei costi standard ed eliminazione della quota per i servizi  
indivisibili dei comuni ..... 35
- Promozione della concorrenza nei mercati energetici ..... 37

## 7. Semplificazione

- Progetto CNA per Agenzia Imprese ..... 38
- Eliminazione dell'impatto della corresponsabilità dell'IVA e delle ritenute relative  
alle prestazioni negli appalti ..... 41

## 8. Politiche di settore

- Eliminazione del certificato di congruità nel settore costruzioni ..... 43
- IVA al 10% e detraibilità delle spese per gli interventi di manutenzione e  
riparazione degli autoveicoli ..... 44
- Qualificazione degli installatori di impianti alimentati da energie rinnovabili .... 45
- Certificazione delle persone e delle imprese che installano impianti contenenti  
gas serra ..... 46
- Modifiche alle modalità di attuazione dell'art.68 del Codice della Navigazione su  
vigilanza attività nei porti ..... 47
- Riforma del *welfare* per i professionisti di cui alla legge 4/2013 ..... 49

- Termini di pagamento nella filiera agro-alimentare:
  - abrogazione dell' art.62 DL 1/2012 ..... 51
- Abrogazione contributo stazione sperimentale per le conserve alimentari ..... 53
- Ripristino degli incentivi per la trasformazione dei veicoli circolanti a gpl e metano ..... 55

## 1. CREDITO

### ➤ FONDO STRAORDINARIO PER IL SOSTEGNO AI CONFIDI

#### **Premessa**

In questi anni di crisi i Confidi hanno svolto un'attività determinante nel favorire l'accesso al credito delle PMI, ruolo riconosciuto anche da Banca d'Italia che, al contempo, osserva però come la crescita delle garanzie rilasciate dai Confidi sia stata molto più rapida della crescita dei mezzi propri.

#### **Obiettivo**

Consentire ai Confidi di continuare a sostenere l'accesso al credito per le PMI, allentando le tensioni patrimoniali che ne minano l'attività e le potenzialità di sviluppo.

#### **Proposta**

Istituzione, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di Garanzia per le PMI (che ammontano, oggi, ad oltre 500 milioni di euro), di un **Fondo straordinario per il sostegno ai Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi**, con una dotazione iniziale pari a 100 milioni di euro.

I beneficiari sono i Confidi - costituiti da piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, da imprese artigiane e agricole, come definite dalla disciplina comunitaria - iscritti nell'Albo degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 D.Lgs. 385/93 (TUB) e s.m.i..

Il Fondo eroga ai Confidi contributi che incrementano la consistenza dei Fondi rischi, nella **misura massima del 2% delle garanzie rilasciate da ogni Confidi nell'anno precedente** (ultimo bilancio disponibile) alle imprese associate e concessi da parte di aziende ed istituti di credito o da altri enti finanziatori quali società di *leasing* e di *factoring*.

I contributi possono essere utilizzati solo per l'attivazione di nuove garanzie assistite da controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia.

### ***Impatto***

Tale iniziativa consentirà di potenziare e consolidare l'attività dei Consorzi Fidi, ampliando la capacità di questi ultimi di attivare nuove garanzie a favore di un numero sempre maggiore di piccole e medie imprese.

Il fatto che i contributi verranno finalizzati alla sola attivazione di controgaranzie del Fondo Centrale consoliderà, inoltre, l'attitudine ad un migliore utilizzo di risorse e strumenti della filiera di garanzia.

➤ **SEMPLIFICAZIONE PER L'ACCESSO DELLE PMI  
AL FONDO CENTRALE DI GARANZIA**

***Premessa***

Il Fondo di Garanzia per le PMI, anche grazie all'ulteriore rifinanziamento di 400 milioni per ognuna delle annualità 2012-2014, che porterà la dotazione oltre i 2,5 miliardi di euro, rappresenta l'infrastruttura centrale nella filiera della garanzia per l'accesso al credito delle PMI. Ad oggi, tuttavia, solo il 20% delle garanzie rilasciate dai Confidi sono controgarantite dal Fondo. Una quota ancora troppo esigua soprattutto rispetto ai Confidi dell'artigianato che operano con il Fondo solo da pochi anni.

***Obiettivo***

Migliorare l'efficienza del sistema pubblico di garanzia, ottimizzando anche ruoli e funzioni di tutti i soggetti in campo, semplificando le modalità di accesso al Fondo di Garanzia per le imprese di più piccole dimensioni e per finanziamenti di importi ridotti, privilegiando lo strumento della controgaranzia.

***Proposta***

**Semplificare l'attuale regolamentazione per l'accesso al Fondo, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici condivisi con i Confidi**, per i finanziamenti di importo inferiore a 100.000,00 euro.

**Dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 4 del DL 201/2011**, relative alla concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamenti erogati a piccole e medie imprese, limitatamente a portafogli presentati da Confidi, aventi per oggetto finanziamenti di importo ridotto.

***Impatto***

L'adozione delle proposte indicate consentirà di fluidificare l'attività del Fondo, alleggerendo di fatto l'attività istruttoria, e determinerà le condizioni per un maggiore sviluppo ed utilizzo del Fondo, coerentemente con la scelta operata in termini di potenziamento.

## 2. FISCO

### ➤ ABOLIZIONE DELL'IMU SUGLI IMMOBILI STRUMENTALI DELLE IMPRESE

#### **Premessa**

Buona parte dell'incremento complessivo della pressione fiscale derivante dal passaggio dall'ICI all'IMU, pari a circa 13 miliardi di euro, andrà a ricadere sulle imprese. Qualora, come è prevedibile, tutti i Comuni si attestassero, nel tempo, sull'aliquota di prelievo più alta del 10,6 per mille, secondo nostre stime, l'incremento di prelievo sulle imprese potrebbe essere di circa 6 miliardi. In tal caso, l'IMU sugli immobili strumentali delle imprese arriverebbe alla cifra *record* di circa 10 miliardi di euro.

Questo incremento di imposizione deriva dalla circostanza che gli immobili strumentali delle imprese sono tassati con la stessa aliquota prevista per le c.d. seconde case (aliquota ordinaria del 7,6 +/- 3 per mille a discrezione dei comuni), a fronte di una precedente aliquota ICI mediamente applicata del 6,4 per mille.

#### **Obiettivo**

Nei periodi di crisi economica, i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle imprese sono quelli che prescindono dalla produzione del reddito. Riteniamo, pertanto, fondamentale che la riduzione della pressione fiscale sulle imprese parta dall'IMU.

Inoltre, occorre considerare che gli immobili strumentali delle imprese non rappresentano un accumulo di patrimonio, ma sono destinati alla produzione. E, in quanto tali, sono già sottoposti ad imposizione attraverso la tassazione IRPEF od IRES del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare.

La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale riguarda anche gli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita.

### ***Proposta***

Gli immobili strumentali delle imprese vanno progressivamente esclusi dall'IMU. Sugli immobili delle imprese di costruzione in attesa di vendita riteniamo, invece, debba essere stabilita l'esenzione dal tributo comunale, almeno per i primi 5 anni dalla loro realizzazione. Per questi ultimi, inoltre, scaduto il termine per l'esenzione, deve essere applicata la stessa aliquota IMU prevista per le abitazioni principali e va consentita la piena deducibilità del tributo comunale dal reddito d'impresa.

### ***Impatto***

La proposta, oltre a lasciare alle imprese maggiori disponibilità di denaro, potrà incentivare gli investimenti in immobili strumentali, anche nel caso in cui questi non contribuiranno, nell'immediato, alla produzione del reddito.

Un incremento della domanda nel settore dell'edilizia, che più degli altri sta risentendo della crisi, potrà costituire un volano per la crescita economica del Paese.

## ➤ NUOVA MODALITÀ DI TASSAZIONE PER INCENTIVARE LA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

### ***Premessa***

Nel perdurare della crisi economica, le imprese che hanno tenuto sono state quelle con una buona patrimonializzazione: la maggiore solidità patrimoniale ha conferito loro più credibilità nel settore bancario e, quindi, la possibilità di reperire mezzi finanziarie e affrontare la crisi anche con investimenti innovativi tali da penetrare nei mercati con efficacia ed efficienza.

### ***Obiettivo***

Una delle priorità nel prossimo futuro è, pertanto, quella di incentivare la patrimonializzazione delle imprese, anche attraverso la leva fiscale. Occorre creare una forma di tassazione del reddito d'impresa innovativa che, a prescindere dalla natura giuridica con cui si svolge l'attività (impresa individuale, società di persone ovvero società di capitali), conduca alla solidità patrimoniale.

### ***Proposta***

Concepire una nuova forma impositiva sul reddito d'impresa, con una tassazione del 20% (da portare progressivamente al 10%) del reddito che rimane in azienda ed una tassazione IRPEF ordinaria piena per quello distribuito al socio persona fisica.

Nel caso delle imprese individuali e delle società di persone in contabilità ordinaria, anche per opzione, il reddito prodotto, dedotto quello distribuito, va tassato al 20% (aliquota da ridurre, progressivamente, al 10%).

Il reddito distribuito all'imprenditore, ovvero al socio della società di persone deve, invece, essere sottoposto alla tassazione ordinaria IRPEF.

Nel caso, invece, delle società di capitali (soggetti IRES), al fine di evitare stravolgimenti dell'attuale assetto impositivo già orientato alla capitalizzazione d'impresa, lo stesso intento potrebbe essere raggiunto attraverso la mera riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 20% (da ridurre, anche in questo caso, progressivamente al 10%), con il contestuale incremento dell'imposizione sul reddito d'impresa distribuito, per garantire una invarianza di gettito per competenza.

In questo modo, in entrambi i casi, il reddito che rimane in azienda risulta essere sempre premiato con l'aliquota del 20% (ovvero, progressivamente, del 10%), mentre quello che "esce" viene sottoposto ad imposizione IRPEF, all'atto della distribuzione sotto qualsiasi forma.

### ***Impatto***

La forte riduzione della pressione fiscale sul reddito reinvestito in azienda, nonché il fatto che si tratta di una disposizione stabile che entra nei criteri di tassazione del reddito, può innescare, nel tempo, un circuito virtuoso che condurrà alla capitalizzazione delle imprese più strutturate e, quindi, ad una loro crescita e maggiore competitività, anche a livello internazionale.

## ➤ DETERMINAZIONE SECONDO IL PRINCIPIO DI CASSA DEL REDDITO DELLE IMPRESE PERSONALI IN CONTABILITÀ SEMPLIFICATA

### ***Premessa***

La recentissima modifica del criterio di funzionamento dell'Iva, con passaggio dalla competenza alla cassa, ha reso ancora più urgente estendere il principio di cassa anche alla determinazione del reddito d'impresa. Le regole europee ci impediscono di adottare questa convenzione per le società di capitali, tuttavia ciò è possibile nelle società di persone e nelle imprese individuali.

Considerata l'assenza del magazzino, il passaggio alla determinazione del reddito per cassa ha una sua utilità concreta nelle imprese in contabilità semplificata e fra queste, maggiormente, per quelle che scelgono di adottare l'IVA di cassa. Si tratta, di circa 470 mila società di persone e circa 1,6 milioni di imprese individuali (anno 2010).

### ***Obiettivo***

Il passaggio dal criterio della competenza economica al principio di cassa per la determinazione del reddito, persegue due obiettivi.

Il primo, più evidente, è quello di evitare il pagamento di imposte su corrispettivi non ancora incassati.

Il secondo è quello di evitare complicazioni amministrative per coloro che scelgono entrare nel regime dell'Iva di cassa, dal momento che in tal caso sarebbero costretti a tenere due contabilità (IVA e reddito d'impresa) con criteri diversi.

### ***Proposta***

Riscrivere, secondo il criterio di cassa: l'articolo 66 del TUIR, che disciplina il regime di tassazione delle imprese minori; l'articolo 8 del D.Lgs. n. 446/1997, per la determinazione del valore della produzione IRAP soggetto ad imposizione; l'articolo 18 del D.P.R. n. 600/1973, che regola la contabilità semplificata delle medesime imprese.

### ***Impatto***

La determinazione del reddito secondo il principio di cassa farà emergere un reddito che segue, in gran parte, la stessa sorte dei pagamenti. Si verrà tassati, infatti, solo per i corrispettivi percepiti.

L'attuazione della proposta produrrà anche una semplificazione ed una riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, specie per quelle che decidono di adottare il criterio di cassa ai fini IVA.

## ➤ IRAP E AUTONOMA ORGANIZZAZIONE

### ***Premessa***

Tra le imprese è molto sentita la necessità di una chiara definizione normativa del concetto di “autonoma organizzazione”, quale elemento necessario per essere sottoposti all’applicazione dell’IRAP.

Attualmente, infatti, nonostante le numerose sentenze della Corte di Cassazione che individuano i principali tratti dell’autonoma organizzazione, permane incertezza sul punto e molti contribuenti sono costretti a pagare un tributo non sempre dovuto, ovvero ad affrontare estenuanti contenziosi, ora sugli accertamenti dell’Agenzia delle Entrate in rettifica del tributo regionale, ora sul diniego dei rimborsi effettuati per recuperare versamenti di IRAP che si ritenevano non dovuti.

### ***Obiettivo***

Ottenere una definizione normativa dell’autonoma organizzazione - sulla base delle sentenze della Corte di Cassazione fin qui emanate - e, con essa, certezze per il contribuente.

### ***Proposta***

Modificare la norma presente nella Legge di Stabilità 2013 (art. 1 comma 515 delle 228/2012), svincolando l’individuazione dei parametri di struttura d’impresa che sanciscono l’assenza di “autonoma organizzazione” dalla fissazione di risorse date. La norma deve fare riferimento ai soli principi della giurisprudenza che, già oggi, concedono questo diritto alle imprese.

### ***Impatto***

La chiarezza normativa eliminerà il clima di incertezza per le imprese minori prive di autonoma organizzazione, con la possibilità di riconoscere anche il rimborso dell’IRAP versata e non dovuta.

➤ **INTERVENTI PER EVITARE ULTERIORI AUMENTI  
DELL'ALIQUTA IVA ORDINARIA**

***Premessa***

L'attuale quadro congiunturale, marcatamente recessivo, è caratterizzato da un rallentamento dell'*export*, da una contrazione sensibile dei settori industriali e da una pesante insufficienza della domanda interna, sia nella componente della spesa delle famiglie, sia in quella degli investimenti.

In particolare, le famiglie residenti hanno ridotto congiunturalmente i propri volumi di spesa di un punto percentuale, decremento che corrisponde ad una contrazione del 2,4 per cento su base annua.

***Obiettivo***

Evitare gli ulteriori effetti depressivi sulla crescita derivanti dalla contrazione dei consumi, che conseguirebbero ad un ulteriore aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

***Proposta***

Occorre completare l'opera iniziata con l'art. 1, co. 480, L. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013), scongiurando l'aumento dell'aliquota Iva ordinaria che, allo stato, passerebbe dal 21% al 22% dal 1° luglio 2013.

***Impatto***

Si eviterà, in tal modo, il rialzo dei prezzi generato dall'aumento dell'IVA ed il conseguente ulteriore effetto depressivo della domanda.

In sostanza, si impedirà l'ulteriore riduzione del potere di acquisto delle famiglie italiane.

## ➤ FISCALITÀ AGEVOLATA PER LA TRASMISSIONE D'IMPRESA

### ***Premessa***

La disciplina fiscale incide, fortemente, sulla decisione di trasferire un'azienda acquisendola, o meno, sul mercato. Tale peso - che si traduce, in definitiva, nella scelta di far sopravvivere o meno un'impresa - è tanto maggiore quanto più alti sono i valori di mercato dei beni patrimoniali e/o dell'avviamento maturati nel corso della vita dell'impresa.

E' giunto il momento di alleggerire la pressione del fisco sui trasferimenti d'azienda a titolo oneroso.

Accade spesso, infatti, che gli imprenditori non hanno figli, coniuge o parenti a cui cedere l'azienda a titolo gratuito. Al contempo, non mancano i soggetti interessati ad entrare nel mondo dell'imprenditoria acquisendo un'azienda sul mercato. Azienda che, molte volte, è quella per cui hanno lavorato come dipendenti o collaboratori per anni.

Tuttavia, l'enorme esborso finanziario connesso alla tassazione della plusvalenza da cessione ai fini delle imposte dirette che grava sul cedente, unitamente all'imposizione indiretta (imposte di registro, ipotecarie e catastali) che grava sugli acquirenti, scoraggiano questi trasferimenti. Gli imprenditori preferiscono, infatti, attendere l'emanazione di una norma speciale che consente loro di far "uscire" i beni immobili dall'azienda con una tassa minima, per poi cederli al di fuori del regime d'impresa, evitando così la tassazione della plusvalenza.

### ***Obiettivo***

Aumentare la mobilità delle aziende e limitare la mortalità delle imprese. Evitare, inoltre, la permanenza sul mercato di aziende che, pur dotate di potenzialità, sono gestite da imprenditori non più motivati, che non cessano l'attività al solo fine di non pagare le imposte.

## **Proposta**

Riscrivere in modo organico le disposizioni del TUIR che disciplinano il trasferimento d'azienda a titolo oneroso.

A tal proposito, si devono estendere le possibilità accordate all'imprenditore in caso di conferimento d'azienda (articolo 176 del TUIR) anche alle ipotesi di cessione, stabilendo che, per il soggetto che cede l'azienda - come avviene per colui che effettua il conferimento - non emerge la plusvalenza oggetto di tassazione.

Occorre, inoltre, consentire - sempre in modo analogo a quanto previsto per i conferimenti d'azienda - che il cessionario possa far emergere la plusvalenza, pagando un'imposta sostitutiva minima. Tale possibilità di tassazione agevolata delle plusvalenze emerse deve essere riconosciuta, parimenti, anche al donatario o all'erede che decidono di proseguire l'attività del donante l'azienda o del *de cuius*.

E' necessario, peraltro, che al cessionario venga riconosciuta la sostanziale esenzione dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecarie e catastali in presenza di immobili o diritti reali di godimento. L'agevolazione in parola, tuttavia, deve essere riconosciuta solamente nel caso in cui l'imprenditore si impegni a proseguire l'attività per almeno un quinquennio.

## **Impatto**

Proprio sulla base degli obiettivi che si intendono perseguire, riteniamo che l'attuazione della proposta non avrà impatti negativi sui conti pubblici.

La riduzione delle entrate sulla plusvalenza riconosciuta, nonché quelle connesse alla drastica diminuzione dell'imposta di registro e delle eventuali imposte ipotecarie e catastali risulteranno, infatti, ampiamente compensate dagli incrementi di gettito derivanti dai tributi pagati sul reddito prodotto dall'impresa ceduta che prosegue l'attività.

## ➤ RIDUZIONE DEL PERIODO DI AMMORTAMENTO PER I BENI STRUMENTALI

### ***Premessa***

L'attuale quadro congiunturale incide marcatamente sulla domanda interna, comprimendola sia nella componente della spesa delle famiglie, sia in quella degli investimenti delle imprese.

### ***Obiettivo***

E' necessario sostenere la domanda interna dal lato delle imprese, creando le condizioni necessarie per effettuare investimenti, soprattutto in beni strumentali nuovi. A tal fine, serve ridurre il periodo occorrente per la deduzione, dal reddito d'impresa, del costo sostenuto per gli investimenti.

### ***Proposta***

Occorre, in primo luogo, rivedere il decreto ministeriale che disciplina il procedimento di ammortamento, fermo al 31 dicembre 1988. Tale modifica va operata tenendo conto dei nuovi beni strumentali presenti sul mercato, dei tempi di obsolescenza più rapidi e di aliquote maggiormente legate alle caratteristiche tecniche dei beni.

Deve essere reintrodotta, inoltre, il cosiddetto ammortamento anticipato, che prevede una deduzione della quota di ammortamento, raddoppiata rispetto a quella ordinaria, nel primo anno di entrata in funzione del bene e nei due anni successivi.

E' necessario, infine, incrementare la soglia del costo unitario dei beni, oggi pari a 516,46 euro, necessaria per procedere alla deduzione integrale delle spese di acquisizione nell'esercizio in cui sono state sostenute.

### ***Impatto***

Tale misura avrà un effetto positivo sulla domanda interna, stimolando le imprese a realizzare investimenti produttivi grazie ad un abbattimento del reddito più alto nei primi anni di utilizzo dei beni strumentali, ossia proprio nel periodo in cui gli stessi sono generalmente meno produttivi.

### 3. LAVORO E PREVIDENZA

#### ➤ WELFARE CONTRATTUALE

##### **Premessa**

L'ammodernamento del sistema di *welfare* italiano rappresenta un elemento fondamentale per completare la riforma del mercato del lavoro, in termini di maggiore efficienza ed efficacia, anche rispetto alla gestione delle risorse e quindi alla loro ripartizione. La doppia morsa, costituita dalla carenza di risorse blindate da vincoli di bilancio sempre più stringenti e dalla eccessiva rigidità del sistema che ne limita l'efficienza (soprattutto in virtù della sempre maggiore distanza tra un'offerta ingessata e costosa e una domanda pluri-frammentata), impone di intraprendere azioni concrete e rapide.

##### **Obiettivo**

La sfida da affrontare è, dunque, quella di riconfigurare la dimensione di azione dello Stato nel sistema del *welfare*, con l'obiettivo di liberare risorse e rimodulare l'insieme dei servizi - sia a livello nazionale che locale - stimolando la competizione e il mercato, in una logica che garantisca efficienza ed equità.

##### **Proposta**

E' necessario incentivare la nascita e l'utilizzo degli strumenti di *welfare* contrattuale (come la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria, il sostegno al reddito ed altre forme di intervento a favore di imprese e lavoratori che le parti sociali, nella loro autonomia, decidono di intraprendere), sostenendoli attraverso politiche contributive più vantaggiose rispetto a quelle attuali; si potrebbe ipotizzare, in tal senso, un contributo pari al 5,84% al posto dell'attuale 10% di contributo di solidarietà.

##### **Impatto**

Gli strumenti del *welfare* contrattuale operano come una leva che amplifica, di molto, gli effetti dei contributi versati, rappresentano un meccanismo che contribuisce ad incrementare il reddito disponibile del lavoratore e del futuro pensionato e, al contempo, hanno una fondamentale funzione di contenimento

della spesa pubblica. Tali strumenti offrono, inoltre, importanti benefici - come misure in grado di assecondare in maniera puntuale l'evoluzione della domanda in relazione agli effettivi bisogni di lavoratori ed imprese, dando così risposte mirate a bisogni reali - e contribuiscono a costruire un clima partecipativo delle relazioni sindacali.

## ➤ RIFINANZIAMENTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

### ***Premessa***

Gli ammortizzatori in deroga continuano a rappresentare uno strumento indispensabile di supporto alle imprese e di sostegno al reddito dei lavoratori, nel corso della crisi economica che stiamo vivendo.

L'esiguo contributo di risorse pubbliche previsto dalla Legge n. 92/2012 non sarà, purtroppo, in grado di garantire un copertura universale per tutti i lavoratori interessati, alla luce della crisi economica e produttiva che il nostro Paese dovrà attraversare anche nei prossimi anni.

### ***Obiettivo***

Creare meccanismi di supporto alla coesione sociale del Paese.

### ***Proposta***

**Chiediamo** di garantire, fino alla messa a regime del nuovo sistema di ammortizzatori sociali delineato dalla Riforma del mercato del lavoro (L. 92/2012), il **rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per oltre 1 miliardo di euro.**

**Chiediamo**, inoltre, di separare le risorse destinate agli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro da quelli indirizzati al sostegno dei lavoratori disoccupati.

### ***Impatto***

Attenuare gli effetti occupazionali della crisi, privilegiando il supporto ai lavoratori in costanza di rapporto di lavoro.

## 4. POLITICHE INDUSTRIALI

### ➤ DETRAZIONI PER GLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

#### ***Premessa***

Le detrazioni fiscali del 55%, a partire dalla loro istituzione nel 2007, hanno rappresentato uno degli incentivi in materia di energia che ha consentito di ottenere benefici molto rilevanti con un impatto contenuto in termini di costi, contribuendo in maniera significativa al raggiungimento degli impegni che il nostro Paese deve rispettare coerentemente con le Politiche Europee in materia di sostenibilità energetica.

Tali agevolazioni hanno favorito la crescita di un settore che, in assenza di tali strumenti, sarebbe stato bruscamente frenato dalla fase di crisi economica degli ultimi anni. Dette detrazioni hanno favorito, infatti, gli investimenti e l'occupazione e - determinando l'emersione di interventi altrimenti effettuati con pratiche di evasive dal punto di vista fiscale - hanno apportato, altresì, un contributo positivo al bilancio pubblico.

Gli incentivi saranno in vigore fino a giugno 2013 e, successivamente, gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici verranno ricompresi all'interno delle detrazioni del 36% previste per le ristrutturazioni edilizie.

E' evidente come, in tal modo, l'agevolazione in parola perderà la sua efficacia poiché, a parità di incentivo, saranno favoriti gli interventi di semplice ristrutturazione (meno onerosi), senza alcun contenuto di riqualificazione energetica, con un drammatico effetto di freno del settore.

#### ***Obiettivo***

Rendere stabili le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica.

#### ***Proposta***

Introdurre una norma che ripristini e renda permanenti le detrazioni fiscali al 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

**Impatto**

Il mantenimento dell'incentivo del 55% comporterà benefici fondamentali per un settore, come quello dell'edilizia, tra i più colpiti dalla crisi, incidendo in particolare in favore di quelle attività maggiormente competitive ed innovative, poiché legate alla sostenibilità energetica.

I benefici attendibili, per ogni anno di mantenimento delle detrazioni, sono sintetizzati nella tabella seguente:

Investimenti	Circa 3 miliardi di euro per anno
Incremento dell'occupazione	Oltre 40.000 nuovi occupati annui
Incremento del valore del patrimonio immobiliare	Circa il 2% per anno
Minori consumi energetici	Oltre 1.000 GWh per anno
Minori emissioni	Quasi 200.000 tonnellate di CO <sub>2</sub> per anno
Saldo positivo (benefici-costi) complessivo per il Paese	Quasi 1 miliardo di euro

Il mantenimento dell'incentivo, inoltre, non comporterà ulteriori oneri per lo Stato, in ragione della compensazione delle uscite del bilancio dello Stato con le maggiori entrate derivanti dagli investimenti collegati all'incentivo, così come evidenziato nello studio ENEA-CRESME del 2010.

## ➤ DETRAZIONI PER GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

### **Premessa**

Dal 1° gennaio 2012, la detrazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie non ha più scadenza: l'agevolazione, introdotta nel 1998 e prorogata più volte, è stata resa permanente dal DL 201/2011 (art. 4), che ha previsto il suo inserimento tra gli oneri detraibili ai fini Irpef.

La percentuale di detrazione, che sino al 30 giugno 2013 sarà pari al 50% delle spese sostenute, dal 1° luglio 2013 scenderà nuovamente al 36%, rendendo meno appetibile, per gli utenti finali, la possibilità di usufruire dell'incentivo.

### **Obiettivo**

Sostenere le piccole imprese nel mercato delle ristrutturazioni edili che, negli ultimi anni, ha avuto fra le *performance* migliori di tutto il comparto.

### **Proposta**

Rendere permanente la detrazione del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

### **Impatto**

L'intervento proposto permetterà di consolidare un mercato che è stato appannaggio delle piccole imprese e che, grazie ai vantaggi connessi alla detrazione fiscale, ha fatto emergere e costretto a regolarizzare ampie fasce di lavoro nero.

➤ **ESTENSIONE AGLI ARREDI DELLA DETRAZIONE PREVISTA PER LE SPESE  
DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA**

***Premessa***

Nell'ambito del sistema manifatturiero italiano, la macrofiliera del Legno/Mobile-Arredo sta vivendo da tempo una situazione di grande difficoltà che ha portato, nel corso di cinque anni di crisi, a perdere quasi il 40% della produzione e circa 50.000 posti di lavoro, con un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali.

Migliaia di micro aziende hanno già chiuso i battenti e il persistente *trend* negativo dei consumi interni non lascia prevedere alcun miglioramento della situazione né per l'anno in corso, né per il 2014. Gli indicatori statistici più aggiornati prevedono, sul mercato interno, un ulteriore calo di 11 punti percentuali dei fatturati a saldo 2013 rispetto all'anno precedente, solo parzialmente compensato da un aumento tendenziale del 4% del fatturato estero.

***Obiettivo***

L'obiettivo è quello di poter contare su un intervento di carattere fiscale finalizzato, quantomeno, a contrastare e ad arginare la crisi del mercato interno, incentivando l'acquisto dei mobili di arredo delle unità abitative oggetto di ristrutturazione.

***Proposta***

Estendere il meccanismo della detrazione d'imposta - rimodulato da ultimo con la "Legge Sviluppo" (L. 134/12) - alle spese per l'acquisto di mobili destinati all'arredo delle unità abitative oggetto di ristrutturazione edilizia. Ciò può avvenire tramite una modifica dell'art.11 della stessa Legge prevedendo l'aggiunta, tra le spese ammesse in detrazione, di quelle "relative all'acquisto, al montaggio e all'installazione di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione".

### ***Impatto***

L'estensione di tale possibilità di detrazione non comporterà alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato generando, al contrario, un aumento del consumo nazionale.

Da prime valutazioni statistiche emerge, infatti, che l'accoglimento della proposta comporterà una spesa aggiuntiva delle famiglie pari al 15% nel 2013 rispetto all'anno precedente - per un valore economico di circa 1 miliardo di euro - nel settore dell'arredamento, con implicazioni positive anche per la salvaguardia dei livelli occupazionali nel comparto.

Non si verificherà, peraltro, alcuno spiazzamento rispetto alle altre tipologie d'opera già detraibili all'interno del massimale, attualmente pari a 96.000 euro, in quanto il *budget* medio annuo di una famiglia italiana per rinnovare l'arredamento, in tempi non di crisi, è stimato in circa 3.000 euro. Questa estensione fungerebbe, a sua volta, da stimolo per l'avvio di un maggior numero di pratiche per le piccole ristrutturazioni.

## ➤ MARCHIO VOLONTARIO DEI PRODOTTI REALIZZATI IN ITALIA

### **Premessa**

Il commercio con l'estero è una straordinaria leva economica e ciò vale ancor più oggi, in tempi di recessione.

### **Obiettivo**

Per la ripresa del PIL, è necessario sostenere le esportazioni, che ne rappresentano una delle componenti più importanti (circa il 30%; nel 2012 il PIL era, infatti, pari a 1.565.916 euro, le esportazioni a 474.177 euro). Ciò è essenziale per rilanciare la produzione industriale e i servizi. L'aumento delle esportazioni porta con sé l'incremento della produzione ed il mantenimento dell'occupazione.

Ma commercio estero significa, anche, attrazione di nuovi investimenti, che possono generare un flusso *extra* di risorse. Per essere attrattivi occorre, tuttavia, procedere sulla strada delle riforme – del fisco, del lavoro, della burocrazia.

Gli investimenti dall'estero possono, poi, tradursi in una maggiore produzione di beni realizzati in Italia, magari da riesportare al di fuori dei confini nazionali. Il "*Made in Italy*" è ancora competitivo perché ha in sé il significato – secondo il giudizio di esigenti consumatori di tutto il mondo – di una qualità di livello assoluto. E', in altri termini, un *asset* di valore inestimabile.

### **Proposta**

Costituire un marchio volontario dei prodotti realizzati in Italia, di proprietà pubblica, depositato in tutto il mondo.

L'autorizzazione all'uso del marchio, su richiesta delle imprese interessate, spetta al Ministero dello Sviluppo Economico, che vi provvede delegando le Camere di Commercio. Ogni anno, lo stesso Ministero, delinea un programma dedicato alla pubblicità del marchio, stabilendo anche le risorse a tal fine stanziare.

Per la definizione del marchio viene costituita una Commissione partecipata dal MiSE e dalle Associazioni imprenditoriali.

Il marchio è riservato ai soli prodotti finiti, in modo da renderne immediata la visibilità.

### ***Impatto***

La presenza di un marchio volontario di beni realizzati in Italia di proprietà dello Stato, offrirà ampie garanzie sui mercati internazionali circa l'autenticità dell'origine. L'iniziativa, oltre a combattere la contraffazione e l'imitazione dei nostri beni, renderà possibile far "rientrare" nostre imprese che avevano delocalizzato (in quanto solo coloro che dimostrano l'origine italiana potranno ottenere il marchio).

L'iniziativa potrà, inoltre, fornire un contributo efficace a favore dell'esportazione per le imprese italiane, in particolare per le PMI "*no branded*", che saranno sostenute da questa operazione di *marketing* di sistema.

## 5. INTERNAZIONALIZZAZIONE

### ➤ CREDITO DI IMPOSTA ALLE PICCOLE IMPRESE CHE INCREMENTANO LE ESPORTAZIONI

#### ***Premessa***

Le piccole imprese vantano una quota rilevante nelle esportazioni riconducibili al *Made in Italy* e, più in generale, alla tradizione nazionale.

In particolare, le imprese esportatrici con meno di 50 addetti sono circa 66.500 e contribuiscono, per ben il 20%, al volume complessivo delle esportazioni manifatturiere nazionali.

Le piccole imprese italiane affrontano il percorso dell'internazionalizzazione facendosi totalmente carico dei costi e dei rischi connessi, senza poter contare su un efficiente sistema di promozione e accompagnamento sui mercati esteri.

Negli ultimi anni, la loro proiezione internazionale si sta esprimendo anche attraverso il consolidamento della presenza nei mercati esteri, con la creazione di strutture di vendita qualificate e di reti di fornitura di beni e servizi.

#### ***Obiettivo***

- Sostenere le piccole imprese attraverso uno strumento originale ed innovativo rispetto alle tradizionali politiche per l'internazionalizzazione, che consenta di ristornare alle imprese una parte dei costi sostenuti per il perseguimento di strategie di internazionalizzazione più ambiziose.
- Definire un meccanismo di incentivazione che si basi non sull'anticipazione delle risorse, ma su una premialità riferita all'incremento annuo del fatturato prodotto all'estero.

### ***Proposta***

Concedere alle piccole imprese, così come definite dalla disciplina comunitaria (ovvero imprese con meno di 50 occupati), un **credito di imposta pari al 27% dei ricavi incrementali rispetto a quelli realizzati negli anni precedenti** derivanti dall'attività di esportazione di beni e servizi.

### ***Impatto***

L'intervento proposto produrrà un significativo aumento del numero di piccole imprese esportatrici e, di conseguenza, della quota di fatturato estero.

Esso, inoltre, non è destinato a produrre impatti negativi sul bilancio dello Stato, poiché il beneficio si applica solo sull'incremento di ricavi rispetto all'anno precedente.

L'attesa crescita del fatturato estero non dovrebbe, peraltro, ridurre la capacità delle imprese di soddisfare la domanda interna, considerando che, allo stato attuale, tale capacità è ampiamente sottoutilizzata.

## ➤ INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE DI FIGURE PROFESSIONALI VOTATE ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

### **Premessa**

Anche le micro imprese sono portate, oggi, ad allargare il proprio orizzonte di mercato oltre i confini nazionali, cercando all'estero potenziali acquirenti.

E' necessario stabilire idonei contatti con *partner* esteri affidabili, utilizzando *export manager*.

### **Obiettivo**

Sostenere, da un lato, la presenza delle imprese italiane all'estero ed incoraggiare, dall'altro, i giovani dell'Unione Europea a vivere un'esperienza lavorativa fuori dall'Italia.

### **Proposta**

Si propone l'istituzione del "Contratto di Volontariato Internazionale in Impresa" (CVII).

Il CVII permette alle imprese italiane, dando priorità alle PMI, alle Associazioni di Categoria e ai Consorzi per l'internazionalizzazione, di affidare una missione all'estero ad un giovane con competenze in materia, senza carichi di gestione del personale. L' Agenzia ICE si occupa della gestione amministrativa e giuridica, dei versamenti di indennità e delle assicurazioni.

Il CVII può avere durata da 6 a 24 mesi e può essere rinnovato, una sola volta, nell'ambito di questi limiti.

Il contenuto della missione da svolgere all'estero cambia a seconda della strategia dell'azienda: studi di mercato, sostegno commerciale, realizzazione di un progetto tecnico o di una rete di vendita.

### **Impatto**

L'iniziativa potrà apportare nuove energie professionali, dotate di formazione e istruzione aggiornate, al sistema delle PMI, supportando queste ultime nella

presenza ormai indispensabile sui mercati internazionali ed incentivando le stesse PMI allo svolgimento di programmi di internazionalizzazione.

Dal punto di vista delle risorse, si potrà accedere ai fondi già presenti in capo all'ICE.

Il *budget* della formazione, in particolare quanto destinato dall'Agenzia ai programmi CORCE, potrà essere aumentato nell'ambito delle risorse assegnate all'Agenzia.

## 6. AMBIENTE ED ENERGIA

### ➤ INTRODUZIONE DI UN NUOVO SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI IN SOSTITUZIONE DEL SISTRI

#### ***Premessa***

Definire un sistema in grado di tracciare i rifiuti dalla fase di produzione fino a quella di un loro corretto smaltimento rappresenta, da un lato, un impegno politico per il Governo tenuto ad attuare le disposizioni comunitarie in materia, dall'altro un'opportunità per garantire un più corretto funzionamento in termini di maggiore trasparenza e legalità.

La necessità di una sana gestione dei rifiuti è, infatti, affermata da ragioni di interesse collettivo, ovvero di tutela dell'ambiente e della salute umana, nonché da ragioni economiche in termini di legalità che, anche in questo campo, determina una corretta concorrenza tra le imprese e minori costi per gli operatori.

Il sistema di tracciabilità definito SISTRI, sospeso con la legge n° 134 del 7 agosto 2012, non rispondeva a nessuno dei suddetti criteri e caricava solo oneri amministrativi ed economici sulle imprese e, di conseguenza, sui consumatori.

#### ***Obiettivo***

Configurare un nuovo metodo di tracciabilità dei rifiuti. Un metodo, efficace ed efficiente, che tuteli l'ambiente, garantisca la Pubblica Amministrazione e risulti sostenibile per le imprese.

#### ***Proposta***

La proposta per un nuovo sistema di gestione dei rifiuti risponde a logiche di economicità e coerenza con il quadro comunitario, sulla base dei seguenti principi:

1. Introdurre il principio di tracciabilità, limitatamente ai soli rifiuti pericolosi, dal luogo di produzione al luogo di destinazione, monitorandone il percorso come previsto dalla Direttiva 2008/98/CE e stabilendo, altresì, esoneri per i piccoli produttori sulla base di due criteri da applicarsi congiuntamente:

- a. criterio quantitativo (in funzione della quantità dei rifiuti prodotti);
  - b. criterio qualitativo (caratteristico delle attività ovvero valido per alcune categorie di imprese).
2. Definire un quadro normativo chiaro e omogeneo, a livello nazionale, che comprenda anche l'interoperabilità con i *software* gestionali.
  3. Introdurre un sistema che non comporti oneri economici, né in fase di iscrizione, né di gestione, per le imprese, in analogia con quelli di controllo e repressione dell'evasione fiscale, predisposti dall'amministrazione tributaria.
  4. Trasporre in digitale i dati previsti dall'attuale sistema cartaceo (FIR, registro c/s e MUD) e fornire i dati di gestione dei rifiuti attraverso l'inoltro, in formato elettronico, tramite il portale *web* del Ministero dell'Ambiente (o un altro portale *web* istituzionale) nei tempi previsti dalla normativa sulla tenuta dei registri di carico e scarico, in modalità rapida, con il minor numero di passaggi possibili e senza la pretesa della tracciabilità in "tempo reale". Ciò al fine di garantire semplificazioni burocratiche effettive per le imprese.  
E' irrealistico, in effetti, immaginare di tracciare in tempo reale le movimentazioni senza rallentare enormemente, se non persino paralizzare, le attività d'impresa, che per essere economicamente sostenibili devono essere flessibili e facilmente adeguabili ai continui mutamenti del mercato di riferimento.
  5. I dati forniti devono, poi, essere funzionali e strettamente attinenti, per tipologia di soggetti interessati, alla gestione del rifiuto, per evitare inutili ripetizioni di informazioni già presenti e precedentemente comunicate ad altre banche dati (Es.: Albo Gestori Ambientali, CCIAA, etc.).
  6. Le sanzioni devono essere commisurate e proporzionate alla tipologia di rifiuto e alla natura del reato e del danno ambientale prodotto o potenziale e, ove possibile, alla dimensione dell'impresa.
  7. Introdurre il principio di ravvedimento operoso per gli errori burocratici e di minore entità che, comunque, non producono danni all'ambiente.
  8. Prevedere una rimodulazione ed una semplificazione dei controlli ambientali per le imprese che aderiscono al sistema.
  9. Consentire la gestione degli adempimenti del sistema, mediante delega, alle associazioni imprenditoriali, nonché alle loro società di servizi, senza alcun limite quantitativo di rifiuti prodotti.
  10. Prevedere un congruo periodo di sperimentazione del sistema stesso.

11. Previa verifica della funzionalità del sistema, introdurre la possibilità di estendere il medesimo ad altre tipologie di rifiuti.

***Impatto***

Un sistema così connotato ridurrà i costi delle imprese per oltre 200 milioni di euro l'anno, evitando ricadute negative sul piano inflattivo e determinando un modello di gestione dei rifiuti più coerente con le esigenze di tutela ambientale.

➤ **TARES: NECESSITÀ DEI COSTI STANDARD ED ELIMINAZIONE DELLA QUOTA PER I SERVIZI INDIVISIBILI DEI COMUNI**

***Premessa***

Dal 2013 è ufficialmente attivo il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (TARES), che sostituisce completamente i precedenti TARSU, TIA1 e TIA2.

Il tributo, a regime (ovvero, allo stato, a partire dal 1° gennaio 2014), oltre alla quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti, comprende anche una quota “servizi” per la copertura dei costi indivisibili - ossia le spese di funzionamento dei Comuni - stabilita in 0,30 euro per mq ed elevabile dai Comuni fino a 0,40 euro a mq.

La norma prevede, inoltre, che il pagamento avvenga attraverso il bollettino postale, ovvero tramite il modello di versamento bancario F24. Documenti di versamento che i comuni hanno la mera facoltà di inviare precompilati ai contribuenti, previa predisposizione delle procedure.

***Obiettivo***

Scongiorare l'ulteriore aumento della pressione fiscale locale che emergerebbe dall'introduzione del nuovo tributo, posto anche a copertura dei costi indivisibili di altri servizi comunali non precisati. Evitare, altresì, che i contribuenti siano costretti a sostenere oneri amministrativi per compilare i modelli di versamento.

***Proposta***

In primo luogo, occorre subordinare l'entrata in vigore del nuovo tributo alla presenza dei costi standard, che forniscono maggiori garanzie sul miglioramento dell'efficienza dei Comuni. Quindi è necessario utilizzare, per la definizione della tassa, i criteri già utilizzati dagli Enti Locali per definire la precedente tariffa (TARSU).

Va, inoltre, eliminato, dalla disciplina del tributo, l'incremento del prelievo posto a copertura dei costi indivisibili e va introdotto l'obbligo, per i Comuni, di inviare ai contribuenti i modelli di versamento precompilati.

### ***Impatto***

La proposta mira ad evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale.

Nel medio periodo, l'idea di agganciare l'entrata in vigore della TARES alla nascita dei costi standard, obbligherà, peraltro, i Comuni a giustificare annualmente il proprio operato spingendoli, così, ad operare con maggiore efficienza e trasparenza e limitando a livelli minimi l'aumento del prelievo fiscale locale, con notevoli benefici per imprese e famiglie.

## ➤ PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA NEI MERCATI ENERGETICI

### ***Premessa***

L'esperienza conseguente all'avvio della liberalizzazione dei mercati energetici, dimostra che i provvedimenti fino ad ora adottati non sono stati in grado di innescare un effettivo processo concorrenziale che favorisca il consumatore finale, creando, di fatto, una situazione cristallizzata di monopoli locali.

La posizione dominante degli operatori che svolgono attività in regime di libera concorrenza (produzione e vendita) detenendo contestualmente monopoli tecnici, quali la gestione delle reti di distribuzione, ostacola il realizzarsi dei benefici, in termini di minor costo e maggiore qualità del servizio, di cui i consumatori di energia avrebbero dovuto avvantaggiarsi a seguito della liberalizzazione del mercato.

Al contempo, tale situazione rappresenta un fattore fortemente penalizzante per le PMI e le imprese artigiane che operano, in una condizione di evidente debolezza, nelle attività in regime di libera concorrenza (quali ad esempio le c.d. attività post-contatore e quelle relative ai servizi energetici). Gli operatori che gestiscono monopoli tecnici detengono, infatti, elementi informativi, derivanti dall'attività svolta in concessione, che utilizzano per operare nelle attività a monte e a valle della filiera energetica escludendo, di fatto, dal mercato le imprese concorrenti.

### ***Proposta***

Introdurre, per gli operatori del settore energetico, l'**obbligo di separazione proprietaria** tra i soggetti che gestiscono le infrastrutture strategiche e gli operatori che operano a monte e a valle del mercato e nei servizi post-contatore.

### ***Impatto***

L'introduzione del principio dell'*unbundling* nelle fasi strategiche della filiera energetica rappresenta un passo fondamentale per scardinare le condizioni di monopolio dei principali operatori energetici, che hanno fortemente limitato le opportunità prospettate con l'avvio del processo di liberalizzazione del mercato.

Si determinerà, in tal modo, un concreto processo di apertura del settore energetico, in grado di favorire i consumatori finali e le piccole e medie imprese dei settori a questo collegati.

## 7. SEMPLIFICAZIONE

### ➤ PROGETTO CNA PER AGENZIA IMPRESE

#### ***Premessa***

La semplificazione è un nodo cruciale, un problema strutturale, del Paese: leggi e proposte di legge si susseguono e si sovrappongono l'una all'altra, senza che si arrivi mai, in maniera semplice e diretta, ad una semplificazione; ad innovare rispetto al passato; a superare consuetudini asfissianti e di impaccio all'imprenditoria.

#### ***Obiettivi***

Con la costituzione dell' Agenzia per le Imprese si perseguono le seguenti finalità:

- riduzione della burocrazia e semplificazione di atti per imprese e cittadini, attivando una vera sinergia tra privato e Pubblica Amministrazione;
- effettivo avvio e funzionamento, in tutto il Paese, degli sportelli unici con endoprocedimenti unitari e controllabili, con il completo superamento della carta e la completa digitalizzazione delle informazioni;
- consolidamento del principio di legittimità e rilascio della DIA, in caso di autocertificazione dichiarativa da parte dell'imprenditore e/o di autocertificazione tecnica da parte di professionista abilitato, per le materie ove previste.

#### ***Proposta***

CNA ha individuato le seguenti linee di indirizzo:

- 1) CNA Nazionale sceglie, per l'avvio dell'Agenzia delle Imprese, il proprio CAF CNA srl;
- 2) l'Agenzia delle Entrate ha formalmente confermato che CAF Imprese e CAF Dipendenti possono svolgere attività diverse da quella di assistenza fiscale;
- 3) l'Agenzia Nazionale si convenziona con società, dislocate nel territorio, individuate dalla CNA e, in tali sedi, viene aperto uno sportello "virtualizzato", autorizzando un referente alla gestione dello sportello di agenzia e al rilascio

dell'attestazione Dia, attraverso univoco *PIN CODE* e *Password*;

4) una società di proprietà del sistema CNA (Sixtema SPA) ha predisposto un *Software ad hoc* per la gestione degli adempimenti, interfacciato con *Starweb* e *Comunica*;

5) una società di proprietà del sistema CNA (Interpreta srl) ha messo a disposizione la piattaforma della conoscenza e di consulenza denominata SIR (Sportello Istruttore in Rete);

6) le società convenzionate sono obbligate a mettere a disposizione una figura di "*controller*" territoriale che, assieme ad un "comitato ispettivo e di controllo" di livello centrale, modello di controllo e miglioramento già operante al CAF CNA, garantiscono sorveglianza e monitoraggio sul rispetto delle procedure. Le società convenzionate predispongono, annualmente, un elenco dei consulenti tecnici e dei professionisti a cui si rivolgeranno in caso di necessità di certificazioni o perizie;

7) questo modello garantisce "assoluta terzietà" tra il soggetto che gestisce la pratica digitale e rilascia la Dia e colui che effettua la consulenza e/o l'assistenza tecnica;

8) è stata predisposta una convenzione tra CAF CNA e la società dei servizi, indicata dalla CNA Provinciale, o la stessa CNA Provinciale, per gestire il rilascio della ex Scia, oggi Dia;

9) è stato richiesto l'accredito per le pratiche di Iscrizione, Variazione e Cessazione; in questa fase di *start up* il Ministero ha chiesto a tutte le Associazioni di presentare la domanda solo su un numero limitato di Regioni (due); comunque abbiamo predisposto il manuale delle procedure di qualità e già stipulato le necessarie coperture assicurative.

Il modello garantisce di avere, alle dipendenze o in convenzione, le specifiche e necessarie professionalità, operando con delega/procura da parte dei propri clienti. Ogni operatore, individuato e profilato, garantisce tracciabilità nei confronti di Enti e Pubblica Amministrazione, sia per le responsabilità professionali che per l'operatività.

### ***Impatto***

L'avvio dell'Agenzia consentirà di ridurre i tempi burocratici di svolgimento delle pratiche ed eviterà la duplicazione di informazioni. Permetterà, in sostanza, di ripensare il modello di funzionamento dei Suap, rendendolo veramente operativo, e del personale dedicato all'interno delle diverse Pubbliche Amministrazioni coinvolte.

Se tutto questo viene osservato con la nuova mappa, anche culturale, che dovrebbe scaturire dall'aggregazione delle Province - un atto solo rinviato nel tempo - e dalla unione dei comuni, se ne intuisce ancora di più la potenzialità e la necessità.

### ***Resistenze***

Abbiamo dovuto superare numerose e consistenti difficoltà iniziali, registrate nel riuscire a valorizzare un modello "nel territorio" che, a nostro parere, offre più sicurezza alla PA ed al cliente. La nostra è una proposta diversa da quella delle altre Associazioni di rappresentanza che hanno, invece, scelto un modello centralizzato; oggi possiamo dire che, con ragionevole certezza, nell'incontro avvenuto nei primi giorni di maggio abbiamo superato i punti formali di ostacolo e, pertanto, dovremmo riuscire ad essere riconosciuti come soggetti accreditati entro l'estate.

➤ **ELIMINAZIONE DELL'IMPATTO DELLA CORRESPONSABILITA' DELL'IVA E DELLE RITENUTE RELATIVE ALLE PRESTAZIONI NEGLI APPALTI**

***Premessa***

Tra i nuovi obblighi documentali, assume un peso relativo molto importante la corresponsabilità tra appaltatore e sub-appaltatore per il versamento dell'IVA e delle ritenute relative alle prestazioni di appalto di opere o servizi (disciplina da ultimo modificata dall'articolo 13-ter del DL 83/2012).

Nella sostanza, la norma obbliga il sub-appaltatore con riferimento all'appaltatore, ovvero l'appaltatore con riferimento al proprio committente, a rilasciare tutta la documentazione comprovante il corretto versamento delle ritenute e dell'IVA relative alle prestazioni in appalto o sub-appalto. Documentazione che, secondo la prassi dell'Agenzia delle Entrate, può essere sostituita da apposita autocertificazione.

L'appaltatore, ovvero il committente, sono tenuti a non procedere al pagamento dei corrispettivi dovuti, fino al momento del rilascio della documentazione sopra descritta. Qualora il pagamento fosse posto in essere senza aver ricevuto la relativa documentazione, l'appaltatore risponderebbe in solido con il dante causa per gli eventuali omessi versamenti di ritenute o di IVA, mentre il committente è passibile di una sanzione che può arrivare fino a 200 mila euro.

***Obiettivo***

Eliminare le conseguenze negative della norma che, oltre ad aumentare gli oneri amministrativi a carico delle imprese - trasferendo sulle stesse compiti di controllo che spettano alle Amministrazioni Fiscali - sta provocando un ulteriore rallentamento dei pagamenti. In molti casi, infatti, le imprese, per evitare le pesanti conseguenze a cui vanno incontro in caso di incompletezza documentale, lamentano l'inconsistenza dell'autocertificazione, ciò anche a causa delle molte difficoltà nell'evidenziare il corretto assolvimento dell'IVA.

***Proposta***

Si propone, pertanto, l'abrogazione della norma: *articolo 35, comma 28 e ss. DL 223/2006, da ultimo modificato dall'articolo 13-ter del DL 83/2012.*

***Impatto***

L'abrogazione della norma determinerà una riduzione degli oneri amministrativi e l'eliminazione di un ulteriore ostacolo alla velocizzazione dei pagamenti delle imprese, producendo, conseguentemente, effetti positivi sull'equilibrio finanziario delle medesime.

## 8. POLITICHE DI SETTORE

### ➤ ELIMINAZIONE DEL CERTIFICATO DI CONGRUITÀ NEL SETTORE COSTRUZIONI

#### ***Premessa***

In una situazione di difficoltà come quella attuale, le imprese rifiutano oneri amministrativi che non siano strettamente indispensabili.

La contabilizzazione delle ore di lavoro impiegate su ogni singolo cantiere, anche di piccole dimensioni - richiesta alle sole imprese edili e necessaria ai fini della verifica di congruità - viene percepita come un appesantimento inaccettabile.

#### ***Obiettivo***

Consentire alle imprese edili di operare senza costi amministrativi superflui o comunque non sostenibili, nella fase recessiva che il Paese sta attraversando.

#### ***Proposta***

Eliminare o sospendere l'applicazione dell'art. 118, comma 6-bis del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture.

#### ***Impatto***

Con l'eliminazione della norma, oltre a rimuovere i connessi oneri amministrativi, si supererà l'attuale situazione di incertezza in cui operano le imprese: allo stato, infatti, non sono chiari né i criteri e le procedure per ottenere il certificato di congruità, né le conseguenze della mancata certificazione, né le modalità attraverso cui sanarla.

➤ **IVA AL 10% E DETRAIBILITA' DELLE SPESE PER GLI INTERVENTI DI  
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI**

***Premessa***

Il settore del post-vendita degli autoveicoli (85.000 imprese; 250.000 addetti) è in fortissima crisi. Nel 2012 vi è stata una riduzione del 30% del fatturato delle imprese. Le famiglie italiane hanno speso 3 miliardi di euro in meno rispetto all'anno precedente, con un calo di oltre il 10% rispetto alla spesa complessiva per gli autoveicoli.

Il perdurare della congiuntura negativa ha costretto le famiglie a rinviare e, talora, ad annullare gli interventi di manutenzione e riparazione.

Una manutenzione dei veicoli assente o dilatata nel tempo può, peraltro, avere effetti molto negativi sulla sicurezza stradale.

***Obiettivo***

Promuovere politiche di crescita e di sviluppo a favore delle imprese artigiane dell'autoriparazione, settore che vede da anni indici in decrescita, per favorire la permanenza delle imprese (artigiane e micro) sul mercato e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali. Ciò anche a beneficio degli automobilisti e della sicurezza stradale.

***Proposta***

Prevedere la riduzione dell'attuale aliquota IVA relativa agli interventi di manutenzione e riparazione degli autoveicoli, portandola al 10% (così come è stato proposto in ambito UE), unitamente alla possibilità di detrarre tali spese, pro-quota, dall'IRPEF.

***Impatto***

Sul piano economico, la proposta si autofinanzierà quasi completamente, in virtù dell'incremento della spesa (e delle entrate) che si genererà.

## ➤ QUALIFICAZIONE DEGLI INSTALLATORI DI IMPIANTI ALIMENTATI DA ENERGIE RINNOVABILI

### ***Premessa***

Il D.Lgs. 28/2011, con l' art. 15, istituisce, a partire dal 1° agosto 2013, un sistema di qualificazione (formazione obbligatoria – esame teorico e pratico – mantenimento della qualificazione acquisita tramite formazione periodica di aggiornamento) per gli installatori che operano su impianti alimentati da energie rinnovabili.

Da questo sistema sono esclusi, di fatto, i responsabili tecnici divenuti tali in base alla loro esperienza professionale, i cosiddetti lett. d), i quali non possono accedere al percorso di qualificazione in quanto privi di un titolo di studio.

In pratica, si potrebbe configurare il caso di un responsabile tecnico (qualificato in base alla lettera d) sopra menzionata) di una impresa che installa da anni pannelli solari o fotovoltaici al quale verrebbe impedito, per la sopravvenienza della norma citata, di continuare a svolgere l'attività regolarmente esercitata prima dell'entrata in vigore del decreto.

### ***Obiettivo***

Consentire anche ai responsabili tecnici, divenuti tali in base alla loro esperienza professionale, di potersi qualificare per l'installazione di impianti FER.

### ***Proposta***

Modificare l'art. 15 del D.Lgs. 28/2011, in modo che gli adempimenti relativi all'obbligo di formazione integrativa riguardino, esclusivamente, coloro che si dovranno qualificare a far data dal 1° agosto 2013 e non già le imprese esistenti, ovvero i loro responsabili tecnici, che vanno considerati qualificati automaticamente e che saranno sottoposti, come previsto dalla legge, al solo obbligo di formazione permanente.

### ***Impatto***

La proposta consentirà anche ai responsabili tecnici citati nella premessa, che costituiscono il 40% circa della categoria - in pratica dalle 70.000 alle 80.000 imprese attualmente in attività - di non essere esclusi da un mercato, quello degli impianti FER, che è stato fra i pochi, in questi anni di crisi, a garantire percentuali di crescita significative.

## ➤ CERTIFICAZIONE DELLE PERSONE E DELLE IMPRESE CHE INSTALLANO IMPIANTI CONTENENTI GAS SERRA

### ***Premessa***

In attuazione del Regolamento europeo 842/2006, è stato istituito l'obbligo di certificazione per le persone e le imprese che installano ed effettuano manutenzione su impianti di condizionamento, refrigerazione, antincendio e pompe di calore. E' un obbligo oneroso, reso ancor più complicato dall'istituzione di un Registro Telematico (non previsto negli altri paesi europei) al quale ci si deve iscrivere entro 60 giorni dalla sua istituzione, pena pesanti sanzioni amministrative (sino a 10.000 euro).

Il Ministero dell'Ambiente, competente in materia, sostiene, inoltre, che le imprese individuali, per continuare ad operare, devono ottenere la certificazione sia come persona, che come impresa e che un Consorzio che assegni l'esecuzione dei lavori alle ditte associate (tutte in possesso di certificazione), le quali a loro volta eseguono le lavorazioni con il proprio personale dipendente, deve a sua volta certificarsi.

### ***Obiettivo***

Semplificare e rendere meno onerosi per le imprese gli adempimenti previsti dal DPR 43/2012 in tema di certificazione delle persone e delle imprese.

### ***Proposta***

Abolizione del Registro Telematico e semplificazione delle procedure di certificazione, in modo che per le imprese individuali sia sufficiente, per poter operare, la certificazione della persona e la certificazione dei Consorzi di imprese sia considerata automatica qualora risultino certificate le imprese socie dello stesso.

### ***Impatto***

Tale iniziativa consentirà alle piccole imprese, che sono la grande maggioranza in questo comparto economico, di evitare ulteriori costi ed aggravii burocratici e di ottemperare con meno problemi alle prescrizioni e agli obblighi imposti dal DPR 43/2012.

➤ **MODIFICHE ALLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL'ART.68 DEL CODICE DELLA NAVIGAZIONE SU VIGILANZA ATTIVITÀ NEI PORTI**

***Premessa***

L'art.68 del Codice della Navigazione, rubricato "Vigilanza sull'esercizio delle attività nei porti", stabilisce che coloro che esercitano attività all'interno dei porti sono soggetti alla vigilanza del Comandante del porto. L'art.61 del Regolamento Attuativo del Codice prevede, inoltre, i che i medesimi soggetti sono sottoposti all'iscrizione in registri a norma col 2° comma art. 68 e devono munirsi di un certificato d'iscrizione conforme a un modello approvato dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

Sul piano formale nulla da eccepire, se non fosse che queste prescrizioni autorizzative vengono oggi attuate in autonomia e con regole completamente diverse tra loro dalle singole autorità portuali.

Ciò determina, per un numero rilevante di piccole imprese - che svolgono usualmente, all'interno dei porti e delle aree demaniali in genere, attività di riparazione e/o manutenzione sulle imbarcazioni o altre attività di assistenza e servizio - aggravii burocratici rilevanti e spesso onerosi. Le documentazioni richieste sono sovente inutili e ripetitive, in quanto non esiste un sistema telematico di riconoscimento delle istanze già presentate ad altre autorità portuali; le tariffe non sono omogenee, né collegate a parametri uniformi e trasparenti.

Per ottenere l'autorizzazione all'accesso, alcune autorità portuali arrivano a richiedere fino a 20 documenti diversi. Un inutile e costoso aggravio, che nulla ha a che vedere con motivazioni condivisibili di controllo e sicurezza nei porti.

***Obiettivo***

Ridurre drasticamente il peso di questi oneri burocratici semplificando le procedure, uniformando i comportamenti tra le varie autorità portuali e mettendo in rete le informazioni, per consentire all'impresa di non ripresentare *ex novo* - come oggi avviene - la stessa istanza per poter lavorare in porti diversi.

***Proposta***

Inserire nel testo definitivo della legge di riordino del sistema portuale, attualmente fermo in Parlamento, all'art.6 comma 1 lettera a) della L. 84/1994 di "Riordino della

legislazione in materia portuale”, una disposizione atta a determinare, rispetto all’attuale autonomia che viene concessa alle singole autorità portuali, delle regole uniformi per l’applicazione dell’art.68 Codice della Navigazione. Ciò con riferimento agli adempimenti burocratici e all’applicazione delle tasse d’iscrizione ai registri, alle tariffe d’accesso e di uso degli spazi e delle strutture, secondo i principi della semplificazione, della non ripetitività degli adempimenti, della certezza e non retroattività degli obblighi.

In subordine, chiedere al Parlamento che approvi una o più risoluzioni finalizzate ad impegnare il Governo sia nell’individuazione di disposizioni omogenee e cogenti per tutte le autorità portuali ai fini dell’applicazione del suddetto art.68, sia a costituire un Registro Unico con una modalità informatizzata per verificare nell’immediato i dati delle singole imprese richiedenti.

### ***Impatto***

Questo processo di integrazione e unificazione delle procedure, oltre a non produrre alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato, darà un contributo importante nel ridurre i costi diretti e indiretti di gestione di molte piccole aziende operanti nella filiera nautica del diporto, in una fase di crisi che sposterà sempre più la loro attività dalla fase produttiva a quella manutentiva e del *refitting* nautico.

➤ **RIFORMA DEL WELFARE PER I PROFESSIONISTI  
DI CUI ALLA LEGGE 4/2013**

***Premessa***

Dal 1996 (anno di entrata in vigore della Legge 335/1995) ad oggi le aliquote di contribuzione alla gestione separata INPS, per i professionisti iscritti, sono aumentate mediamente del 300% e si stima che arriveranno, nel 2018, al 340% a seguito delle modifiche introdotte della recente riforma del mercato del lavoro.

Nel corso di questi anni, nonostante l'applicazione delle aliquote più alte a carico dei professionisti, la gestione separata è stata sempre caratterizzata da elementi di discriminazione tra collaboratori e professionisti.

Basti pensare alla differenza del carico contributivo, sostenuto solo per un terzo dai collaboratori e per intero dai professionisti. Appare del tutto evidente che l'aliquota previdenziale del 28% - sommata a quelle fiscali di IRPEF, IRAP, addizionali IRPEF comunali e regionali - costituisce un fardello il cui peso è divenuto ormai insostenibile.

***Obiettivo***

La proposta si prefigge, quale principale obiettivo, la riduzione della pressione previdenziale che, sommata a quella fiscale, porterebbe fuori mercato l'intero mondo delle professioni già non regolamentate, con la conseguenza di aumentare il sommerso. Ciò, peraltro, è in netto contrasto con i propositi normativi della Legge 4/2013.

***Proposta***

- Ridurre l'aliquota dei professionisti al 20%.
- Procedere ad una riforma previdenziale che consenta la separazione, all'interno della gestione separata INPS, dei liberi professionisti dai Co.co.pro. (così come già proposto, nella scorsa legislatura, attraverso i disegni di legge n.2312 e n.2345).

### ***Impatto***

Ottenuto il riconoscimento politico con l'approvazione della legge sulle professioni non regolamentate, questo mondo - fino ad oggi soggetto passivo di scelte altrui - chiede una rivisitazione dei meccanismi legati alla contribuzione previdenziale e alla tassazione. La richiesta di una gestione INPS specifica del mondo delle professioni già non regolamentate risponde a questa esigenza.

➤ **TERMINI DI PAGAMENTO NELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE:  
ABROGAZIONE DELL'ART.62 DL 1/2012**

***Premessa***

L'art. 62 del DL 1/2012, prevedendo tempi diversi dei termini di pagamento a secondo della deperibilità o meno della merce, può obbligare le imprese ad emettere più fatture per la stessa spedizione. Lo stesso articolo individua, inoltre, procedure complesse, quali l'obbligo della certificazione dell'avvenuto ricevimento della fattura, per far scattare il meccanismo dei termini di pagamento. Il disciplinare dell'Antitrust, organismo deputato ai controlli, stabilisce accertamenti sulle presunte violazioni solo nel caso di chiaro squilibrio fra le parti contraenti, mentre la legge non lo prevede.

L' articolo 62, pur essendo composto di soli 11 comma, vede oggi ben tre versioni, con una quarta in arrivo, del proprio regolamento attuativo, già pubblicato ben oltre i tempi previsti.

Sullo stesso articolo si registrano, peraltro, posizioni opposte: del Ministero dello Sviluppo Economico, che lo considera abrogato e del Ministero dell'Agricoltura, che lo ritiene tuttora in vigore.

***Obiettivo***

Ridurre gli adempimenti burocratici e le incertezze interpretative legate all'art. 62, uniformando la disciplina dei pagamenti della filiera agro-alimentare a quella prevista in ambito comunitario.

***Proposta***

Abrogazione dell'art. 62 e adeguamento alla Direttiva europea 7/2011 sui termini di pagamento, recepita nel nostro Paese con il D.Lgs. 192/2012 e in vigore dal 1° gennaio 2013, che tutela le imprese salvaguardandone l' autonomia negoziale.

### ***Impatto***

Con l'attuazione della proposta sarà garantita la possibilità di applicare tempi diversi di pagamento fra le parti contraenti, cosa particolarmente importante per le aziende che hanno una lavorazione stagionale e che, sulla base dell'art.62, sono tenute a pagare la merce a 30 giorni a fronte di incassi prevedibili dopo mesi.

➤ **ABROGAZIONE CONTRIBUTO STAZIONE SPERIMENTALE  
PER LE CONSERVE ALIMENTARI**

***Premessa***

La stazione sperimentale per le conserve alimentari (SSICA) - fondata come Ente Pubblico con RD 1396/1922 e convertita in Ente Pubblico Economico dal D.Lgs. 540/1999, è oggi Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Parma.

La SSICA ha lo scopo di promuovere il progresso scientifico, tecnico e tecnologico dell'industria conserviera italiana per i settori frutta, ortaggi, carni e pesce, attraverso attività di ricerca applicata, consulenza e formazione. Le aziende che producono conserve alimentari nei settori indicati sono obbligate al versamento di un contributo sulla base della retribuzione lorda.

***Obiettivo***

La tassa è il corrispettivo di un servizio reso, in mancanza del quale – come avviene nel caso in esame – viene meno non solo la ragione del pagamento, ma anche l'esistenza stessa di una struttura considerata inutile.

***Proposta***

Attualmente, le aziende che versano, comprese quelle artigiane, sono circa 4.500. Il contributo viene considerato dalle imprese, e soprattutto dalle PMI, come vessatorio, iniquo e non corrispondente, peraltro, ad un servizio reso.

La proposta si articola su più livelli.

1° ipotesi: modificare le modalità di calcolo del contributo, rapportandolo alla capacità contributiva e alla produzione.

2° ipotesi: abrogazione totale del contributo.

### ***Impatto***

L'attuazione della proposta verrà incontro alle esigenze delle aziende, soprattutto quelle artigiane, che percepiscono il contributo alla stazione sperimentale come una ulteriore, invisa tassa.

## ➤ RIPRISTINO DEGLI INCENTIVI PER LA TRASFORMAZIONE DEI VEICOLI CIRCOLANTI A GPL E METANO

### ***Premessa***

L' interruzione delle incentivazioni per la trasformazione dei veicoli circolanti a GPL e metano, ha avuto un impatto molto negativo sia sul sistema delle imprese artigiane e delle piccole imprese del settore (**6.000 imprese e 20.000 addetti**), sia sugli automobilisti, sia sull'ambiente.

Le imprese del settore hanno trovato nell'installazione degli impianti a gas in post-vendita una importante compensazione rispetto al generale calo di attività di riparazione e manutenzione delle autovetture, dovuto alla crisi strutturale in cui versa da anni il settore, aggravata dall'attuale congiuntura economica che ha ridotto notevolmente la domanda di servizi da parte delle famiglie italiane.

### ***Obiettivo***

Con il ripristino dell'incentivo si vuol conseguire un impatto sociale positivo, dovuto essenzialmente alle seguenti ragioni:

- agevola il cittadino nel passare da un carburante tradizionale ad uno alternativo, con minori costi di esercizio e un più basso impatto ambientale.
- il costo residuo aggiuntivo – cioè al netto dell'incentivo - che l'utente deve affrontare, è comunque notevolmente inferiore a quello per l'acquisto di un veicolo nuovo.

L'incentivo presenta, inoltre, un impatto positivo anche sul piano ambientale, poiché le conversioni a gas consentono di ridurre le emissioni dei veicoli già in uso, rappresentando una forma - immediata e con un elevato rapporto costi-benefici - di rinnovo ambientale del parco circolante.

### ***Proposta***

Per le ragioni fin qui sostenute, la CNA chiede il ripristino dell'incentivazione per la trasformazione dei veicoli circolanti a GPL e metano, che garantirebbe la continuazione di un intervento pubblico che ha dimostrato, negli anni, la sua

positiva valenza economica e sociale sia per le imprese del settore, sia per i cittadini/automobilisti.

***Impatto***

Il regime di erogazione del contributo è consolidato e trasparente: al fine di assicurare il trasferimento del beneficio al cliente finale è possibile concordare - così come è stato fatto nel passato recente – con le categorie dei produttori e degli installatori di impianti a gas un listino di prezzi massimi, vincolante all’atto dell’istruttoria della richiesta di incentivo.